

# Storie che si incrociano nella relazione di cura

DI CLAUDIO URBANO

Una professione che nasconde una vita intera, e un lavoro nel quale si possono leggere i cambiamenti di un'intera società. Questo raccontano le storie di alcune delle assistenti familiari che oggi prima alle 16.45 in dialogo con Delpini e poi alle 17.30 partecipano, in Duomo, alla Messa con l'arcivescovo. Dall'immigrazione fino all'invecchiamento della popolazione, alla mancanza presenza nel mondo del lavoro delle donne italiane resa possibile - ricorda Anna Busnelli, segretario Acli Ex-Call di Milano - proprio grazie al ruolo di «supplenza» svolto dalle assistenti familiari; fino al tema del diritto a un regolare contratto, che dà alle badanti maggiore serenità e la possibilità di guardare al futuro con fiducia, anche in una professione per definizione precaria, dipendendo totalmente dalle esigenze di vita delle

famiglie italiane. C'è infine un Paese che sta cambiando, dove non serve più, ad esempio, farsi chiamare Fiore anziché Tzvetanka, se il nome slavo sembra impronunciabile. Al centro ci sono loro, le badanti, termine generico che nasconde tanti lavori, arrivate in Italia cariche di sogni e di determinazione, e col desiderio, soprattutto, di lasciare un Paese che non offre futuro per dame un migliore ai propri figli. È questa determinazione che ha permesso ad Antonia Morales, in Italia nel 2004 dal Salvador, di superare anche i momenti di scoramento più profondo. Non solo lo stordimento dei primi giorni in Italia, ma il trauma del primo lavoro, in cui ha subito un tentativo di violenza. Speranza di futuro annullata in un attimo. Per fortuna Antonia ha trovato un altro lavoro in una famiglia con due gemelli, iniziato anche perché questi le ricordavano il figlio lasciato in Salvador all'età di cinque anni, e che solo dopo

un anno è riuscita a «trascinare» in Italia: un verbo, questo, che ripete più volte. Del resto «quello era il mio obiettivo - sottolinea - e ora tutte noi che siamo qui, anche se non abbiamo realizzato completamente il nostro sogno - per lei è quello di lavorare come infermiera - dobbiamo farci coraggio e andare avanti, io ho qui mio figlio». Un futuro per i figli e se stessa l'ha cercato anche Tzvetanka Nikolova, arrivata vent'anni fa dalla Bulgaria della crisi postcomunista, dove viveva col marito in una stanza che faceva anche da cucina e cameretta per la figlia. Pensava di fermarsi in Italia solo due anni, poi la crisi economica in patria e soprattutto il suo dramma familiare, segnato dalla decisione di lasciare il marito violento, l'hanno portata a restare. Prima la Casa delle donne maltrattate e poi le Acli, che a Cassano d'Adda, dove Nikolova vive da dieci anni, l'hanno coinvolta nella festa delle comunità straniere della

zona, sono state un punto di riferimento. «Ho scoperto che qualcuno si occupa di noi, della nostra condizione lavorativa. Anche se siamo in tante in genere rimaniamo in ombra nel mercato del lavoro, ma devo dire che c'è un Paese che sta cambiando, a partire dalla curiosità per i nomi diversi». E lei infatti la signora Fiore; il nome che per comodità ha scelto al suo arrivo a Milano, adottando la traduzione italiana (Fiorella) di Tzvetanka. «Ora sono io ad essere sorpresa quando gli italiani mi chiamano col mio vero nome e vogliono conoscerne il significato». Mondi e storie che si incrociano, dunque, come quelle di queste donne e degli anziani o bambini di cui si prendono cura. «Entriamo nelle famiglie e ci facciamo accettare, poi ci affezioniamo», confida la signora Morales. «È forse quando dobbiamo lasciarle il dispiacere e per entrambi».



Oggi quinta domenica dell'Avvento ambrosiano presentata da un parroco della bassa milanese

Alle 17.30 in Duomo celebra l'arcivescovo invitati in particolare gli assistenti familiari e le badanti

# Ogni battezzato portavoce di Gesù

La testimonianza di Giovanni Battista che ha chiara la sua identità e la dichiara

DI LUCA VIOLONI \*

Giovanni Battista dice una parola di verità. Non è l'uomo né della post-verità né delle cosiddette fake news, le notizie false e tendenziose che cercano di inquinare la nostra vita. Talora, quando si va a benedire le case, al pianerottolo alcuni dicono dei vicini: «Don, lì non sono, sono stranieri...». Poi non di rado si scopre che c'è una famiglia credente, ragazzi abituati a pregare, un clima di festa, la gioia dell'incontro. Non mancano davvero le persone che si allegrano nel lasciarsi illuminare.

«Per interrogarlo». Tante domande per accostarsi, per conoscere ciò che è vero. A volte si è provocati da domande sulla vita in parrocchia: come mai non si fa più questo o quest'altro? Ho sentito dire che lei ha fatto questo... come mai? È importante restare molto lucidi, sereni, ascoltare con cura, se serve «indurre il volto» (Lc 9), ma non cercare di difendersi. Piuttosto precisare approssimazione e confusione come anche dire le ragioni di bene che ci sono nella scelta fatta. Così possiamo crescere nella consapevolezza del per chi e del perché si fanno o non si fanno le cose (come ci ha ricordato più volte il cardinale Angelo Scola).



Don Luca Violoni

«Saper di essere voce...». Giovanni Battista ha chiara la sua identità: «Voce di uovo che grida nel deserto». Paolo VI diceva che i poveri sono quelli che non hanno voce, che non hanno parola. Da questo punto di vista Giovanni Battista è un uomo ricchissimo: è la voce del Signore! Qualche volta anche nelle nostre parrocchie

le persone perdono slancio e smalto, c'è stanchezza nel servizio e non c'è magari l'entusiasmo degli inizi, sembra che tanto lavoro fatto non abbia portato a gran che. Saper anche ai sacerdoti, avviene nella vita di coppia e nelle famiglie. Invece la bellezza è sapere che nella vita si può essere «voce di una Parola e di un Dio». Luce più grande di noi umani, quella che illumina ogni uomo, la Parola per mezzo di cui è stato fatto tutto ciò che esiste. Ogni battezzato ben formato può e deve essere «portavoce» del Signore Gesù, per lo meno di quando come Lui si sta manifestando nella sua vita.

\* Prevosto di San Giuliano Decano di San Donato

## «Un germoglio spunterà dal tronco di Isesse»

Barolomeo Suardi detto il Bramantino è una delle personalità più forti e interessanti, per quanto «misteriosa», nella fase di passaggio a Milano tra Quattro e Cinquecento, non soltanto in campo artistico ma anche nella più vasta storia culturale e religiosa. Questa sua Madonna che allatta il Bambino Gesù ne rappresenta un mirabile esempio. La tavola, destinata probabilmente alla devozione domestica per le sue modeste dimensioni, è oggi conservata al Museum of Fine Arts di Boston, ma nel paesaggio alle spalle della Vergine ancora riecheggia un lacustre paesaggio lombardo e forse la mole stessa di un castello di epoca sforzesca. Oltre alla sua bellezza, colpisce in questo dipinto il fatto che Bramantino abbia «decentrato» le figure della Madre e del Figlio, come per attirare la nostra attenzione su quello strano arbusto che cresce nella parte sinistra del quadro. Ma è proprio in questo particolare, per lo più sgrignato o incompreso da parte degli storici dell'arte, che sta il significato profondo dell'opera. E per «decifrarlo» dobbiamo rifarci proprio alla prima lettura di questa quinta domenica d'Avvento, laddove il profeta Isaia proclama: «Un germoglio spunterà dal tronco di Isesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore». In un'unica sequenza Bramantino, da quel grande regista che è, ci mostra in primo piano il Verbo incarnato, «il Signore nostro (che) è germogliato dalla tribù di Giuda», come afferma anche san Paolo nell'epistola. Quel Gesù infante che, curiosamente, non è a piedi nudi, ma indossa dei calzari. Come per sottolineare e dare forza alle parole pronunciate proprio dal Battista, nel vangelo o odeno: «A lui io non sono degno di slegare il legaccio del sandalo».



Madonna con il Bambino (1485 circa), Bramantino

Luca Frigerio

alle ore 16.45

### Dialogo con Delpini

Oggi, quinta domenica dell'Avvento ambrosiano, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, presiede la celebrazione eucaristica vespertina in Duomo alle ore 17.30. La celebrazione è naturalmente aperta a tutti, ma nella dimensione familiare con cui monsignor Delpini ha voluto caratterizzare l'Avvento, ogni domenica rivolge il suo invito a partecipare a una categoria particolare di persone: oggi l'invito è indirizzato agli assistenti familiari e alle badanti. Prima della Messa, alle ore 16.45, è previsto un momento di dialogo con l'arcivescovo. Per la celebrazione del 17 dicembre, sesta domenica d'Avvento, invece, l'invito è indirizzato agli sportivi. Chi desidera partecipare alle celebrazioni in Duomo deve segnalare la propria adesione attraverso i moduli online su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: / Rendete diritta la via del Signore, / come disse il profeta Isaia».

Letture del Vangelo secondo Giovanni

Oggi alle 17.30 in diretta dal Duomo di Milano

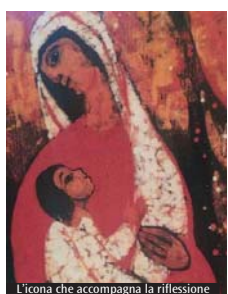
ChiesadiMilano  
CHIESATV  
Canale 195 del digitale terrestre

Malconi  
Frequenza 94.8

@chiesadimilano

Omelia dell'Arcivescovo alle 20.30

## Benedizione nei luoghi di lavoro



Come ogni anno, il Servizio per la pastorale sociale e il lavoro della Diocesi, per la benedizione di Natale nelle aziende, offre una proposta di riflessione e di preghiera per i «luoghi» di lavoro, dove l'uomo è chiamato a svolgere la sua attività fisica e di pensiero, per ricordarci che il lavoro non è solo un'azione funzionale al vivere ma che riconduce a un senso più profondo, quasi generativo della persona stessa, per lo spazio di relazioni in cui vive e per l'ambiente che vi abita. Il pieghevole con il testo per il Natale 2017 nei luoghi di lavoro è disponibile presso il Servizio per la pastorale sociale e il lavoro in Curia (piazza Fontana, 2) dove è possibile ritirarlo nei seguenti orari: 8.30-12.30 e 14-17. Per informazioni: tel. 02.8556341; e-mail: [sociale@diocesi.milano.it](mailto:sociale@diocesi.milano.it).

## Messa per gli universitari

La Santa Messa prenatalizia per studenti e quanti sono «impegnati nel mondo universitario» (docenti, personale tecnico-amministrativo...) della città di Milano e in programma martedì 12 dicembre, alle ore 18, nella basilica dei Santi Apostoli e Nazario Maggione (piazza San Nazario, 5 - corso Porta Romana - Milano). La presiederà don Marco Gianci, responsabile della sezione Università del Servizio diocesano per i giovani e l'università; dalle ore 17, molti sacerdoti saranno disponibili per le confessioni. Lo sforzo delle Cappellanie e della pastorale universitaria è far sì che l'università non si riduca a

un luogo scandito soltanto dal ritmo di lezioni ed esami, ma diventi anche un ambiente di relazioni tra i giovani e con i docenti, e di approfondimento della fede. La Santa Messa prenatalizia, in particolare, consente di prepararsi a vivere e a celebrare la nascita del Signore Gesù che viene nel mondo per stare accanto a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo. Inoltre, il prossimo 21 dicembre, dalle 17 alle 18, si terrà presso la cappella della Bicocca (edificio U17), il terzo appuntamento degli incontri dell'«ora decima», su «I Magi» (Mt 2,1-12). Info, e-mail: [pastoraleuniversitaria@diocesi.milano.it](mailto:pastoraleuniversitaria@diocesi.milano.it).

## Giovani di Ac all'Eremo

È in calendario per il 16 e 17 dicembre l'ultima data utile per gli esercizi spirituali d'Avvento proposti ai giovani, dai 20 ai 30 anni, dall'Azione cattolica. Il tema sarà tratto dalla *Evangelii gaudium*: in particolare i giovani rifletteranno sulla frase «il tempo è superiore allo spazio». Gli Esercizi si svolgeranno all'Eremo San Salvatore (via San Giorgio - Crevenna). Il ritrovo è fissato per le 9 di sabato 16, con le Lodi e la prima meditazione. Il silenzio accompagnerà la meditazione dei giovani fino al pranzo. Alle ore 14.30 è prevista una testimonianza. Adorazione eucaristica e Vespri fino alla cena. Serata con veglia di preghiera e completa. La giornata di domenica invece comincerà con la seconda meditazione. Verrà poi celebrata la Messa e dopo il pranzo si potrà condividere quanto vissuto nei due giorni. Conclusione alle 16.30. Iscrizioni: tel. 02.58391328; e-mail: [segreteria@azionecattolicamilano.it](mailto:segreteria@azionecattolicamilano.it). (M.V.)